Anno VIII. - N. 2675 Trieste, Lunedì 6 Maggio 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII. - N. 2675

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
lle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; rretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile er Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Dal cervello del mondo. - Un attentato contro Carnot. - L' Esposizione e i visitatori. PARIGI 5. (*C.B.*) Un individuo di nome Perrin, magazziniere di marina, esplose contro il presidente Carnot un colpo di revoltella. Carnot non ne fu colpito e la sua carrozza proseguì il suo corso. L'autore dell'attentato fu arrestato. La folla indignata voleva massacrarlo. La rivoltella era carica a sola polvere. Il Perrin dichiarò di non aver voluto uccidere alcuno, ma di aver fatto il colpo soltanto per attirare su di se l'attenzione essendo egli vittima di certe ingiustizie.

PARIGI 5. (*C. B.*) Secondo il *Figaro*, re de' Belgi, di Serbia, Sassonia e Grecia visiteranno in incognito l' esposizione.

PARIGI 5. (*n. p.*) Il fallito attentato alla vita di Carnot ha prodotto grande agitazione e viene vivamente commentato. Tutti però si mostrano lieti che Carnot non sia stato colpito.

Sulla via di Versailles, al suo passaggio in carrozza, il presidente fu vivamente acclamato dalla folla.

PARIGI 5. (*n. p.*) Quel tale Perrin, che sparò una revolverata contro la carrozza in cui trovavasi Carnot, disse avere 45 anni, essere arrivato da alcuni giorni a Parigi e che doveva partire oggi pel Senegal. La revoltella sequestratagli conteneva due cartucce caricate a polvere e tre palla.

Perrin disse essere stato ingiustamente punito dal governatore della Martinica ed avere invano reclamato, soggiunse essere privo di mezzi ed avere moglie e figli che soffrono la fame.

PARIGI 5. (*n. p.*) Appena l'incaricato d'affari dell'Italia ebbe conoscenza dello incidente Perrin, andó a iscriversi al palazzo della presidenza.

PARIGI 5. (*n. p.*) Carnot coi ministri e la casa militare sono partiti per Versailles alle 12.30; percorsero la strada Nazionale. Lungo il percorso furono ricevuti dai funzionari ed acclamati dalla popolazione. Al confine del dipartimento di Seine-Oise, Carnot fu ricevuto sotto un arco di trionfo dal prefetto, il quale pronunciò un discorso, dandogli il benvenuto. All'ingresso a Versailles fu ricevuto dal *maire*, dal Consiglio municipale, e fu salutato dalle artiglierie. Le truppe fecero ala; la popolazione lo acclamò. Alle 2 ore Carnot e i ministri giunsero al palazzo dei *Menus plaisirs*, ove gli stati generali si riunirono nel 1789. Assistettero allo scoprimento della lapide ed il *maire* pronunciò un discorso, al quale rispose Tirard. Il cortec recossi poi al castello, ove, nella galleria degli specchi, si raccolsero le autorità, i corpi costituiti. Parlarono Leroyer, Meline e Carnot. L' orchestra e i cori del Conservatorio eseguirono della musica poscia vi fu la refezione.

PARIGI 5. (*n. p.*) L'on. Villa arriverà domani per assistere all'inaugurazione della mostra.

VERSAILLES 5. (*n. p.*) Versailles è animatissima, quantunque pioviggini. Lungo il percorso da Parigi a Versailles la via è tutta pavesata. Un grande arco di trionfo sorge a Sevres, altri ne sorgono a Chaville e Viroflay.

Un magnifico arco trionfale hanno eretto all'entrata di Versailles, tutto circondato di cannoni e fucili.

Carnot fu abbastanza applaudito durante il percorso.

Arriviamo a Versailles chi in ferrovia, chi sui battelli a vapore della Senna chi colla tramvia.

VERSAILLES 5. (*n. p.*) Spettacolo magnifico. La città è animatissima. Carnot tornerà a Parigi stasera.

Sono uscito nelle prime ore del mattino. La città era già animatissima. Però notato che alcune vie sono molto immoderate, altre invece poco. Osservansi moltissime bandiere russe che quasi tutte occupano il posto d'onore.

Sono arrivati ed arrivano forestieri in numero stragrande. Una gran folla stazionava nelle adiacenze dell'Esposizione, i lavori della quale sono assai progrediti.

PARIGI 5. A Versailles dopo i discorsi ...drammatica, la guarnigione sfilò davanti al presidente, al suono della *Marsigliese*. ...not la passò in rivista sulla piazza ...mi.

...lla sfilata furono applauditi i coraz... della Scuola di Saint-Cyr e l'artiglie... Alla rivista presero parte dieci mila ...ini.

PARIGI 5 (*n. p.*) Cassagnac publica violento articolo contro il centenario 1789. I giornali republicani invece ne ...o entusiasti.

Siecle dice che bisogna mostrarsi de... dell'eredità del 1789, difendendola ...ro quei che la minacciano.

Voltaire scrive: La Francia pagò la ...uzione con un secolo di angosce e di ...li patiti per conquistare l'educazione ...e.

Autorità dice che una specie di cor... sanitario si è formato intorno ai go... ...anti di Francia. Nessuno che si ri... ...ti parteciperà alle odierne feste uf... ...ti.

...rnot ritornò a Parigi, all'Eliseo, alle ..., acclamato dalla folla. Nessun inci-

PARIGI 5 (*n. p.*) Il Grand' Oriente di Italia diresse al Grand'Oriente di Francia un dispaccio di saluto per il centenario del 1789. Il dispaccio dice: » I liberi » muratori italiani dicono ai fratelli fran» cesi: Non diffidenze e gelosie reciproche. » Lavorate come noi a rimuovere o gra» datamente ad attenuare, rispettando la » reciproca dignità nazionale, ogni o ca» sione di dissenso fra le due patrie. «

L'Italia in Africa. ROMA 5. (*n. p.*) Si ha da Massaua che la situazione nel Tigrè è immutata. Ras Alula sembra caduto in disgrazia del Mangascià.

Il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 5. (*n. p.*) La *Riforma* scrive: »Poichè nella stampa clericale internazionale continuasi l' indecente gazzarra, così irriverente verso le case reali d' Italia e del Belgio, sulle proposte o trattative circa il matrimonio tra il principe di Napoli e la principessa Clementina, ci crediamo in dovere di dichiarare, a distruggere ogni equivoco, che nessuna trattativa di quel genere si è mai intavolata e che a quel matrimonio non si è mai pensato.«

Ancora congressi cattolici. ROMA 5 (*n. p.*) Secondo l' *Italie* preparasi un grande congresso clericale internazionale a Genova ed un altro francese a Lione.

L'affare del »Comptoir«. PARIGI 5. (*C. B.*) Fu emanato l'ordine di citazione contro il presidente del consiglio d' amministrazione del *Comptoir d' Escompte*, Hentsch. Questi comparve e dopo un interrogatorio fu rimesso a piede libero verso cauzione, dicesi d'un milione.

Le corse alle Capannelle. ROMA 5. (*n p.*) Le corse alle Capannelle furono favorite da un tempo magnifico; vi concorse publico numeroso e molta aristocrazia. Bellissimi attacchi, splendide toelette. Bellissimo specialmente fu il ritorno. Le scommesse furono numerose.

Il Vesuvio in azione. NAPOLI 5. (*n.p.*) L'eruzione del Vesuvio finora non è importante. Il fragore prodotto del rovinar del cono non fu avvertito a Napoli. La lava si è biforcata, volgendosi l'una parte verso Ottajano, l'altra verso Pompei. Finora non havvi pericolo alcuno. Sono arrivati molti forestieri per assistere alla azione del vulcano.

Panico in teatro. VIENNA 5. (*n. p.*) Stasera all'Opera di Corte, durante la rappresentazione del *Rienzi* di Wagner, nacque un po' di panico. Al terzo atto, quando il tenore Winkelmann (Rienzi) entrò sul cavallo bianco sulla scena, l' animale s'impennò e si precipitò verso l' orchestra. Vi aveva anzi già messo un piede quando fu rapidamente trattenuto e ricondotto dietro le quinte. Il publico, messo un po' in orgasmo dall'incidente, si ricompose ben tosto e la rappresentazione fu condotta a termine senza altre interruzioni.

Il papa e le elezioni politiche. ROMA 5 (*n.p.*) Il papa sottoporrebbe nuovamente al Sant'Ufficio la questione della partecipazione dei clericali alle elezioni politiche. Si comincerebbe col chiudere gli occhi su qualche caso di partecipazione per avviarsi così alla partecipazione completa.

Guglielmo in giro. KIEL 5. (*C. B.*) La coppia imperiale è qui giunta, acclamata entusiasticamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva. il sole ore 4.16, tram. 7.07. Oggi: S. Giovanni P. L. — Domani: San Ladislao — Term. C. ore 7 ant. 19.4, 2 pom. 24.9 — Alt. bar. 758.0 - Alta marea —.— ant., —.— pom. - Bassa marea 7.22 antim. 7.20 pom.

La festa di ieri. La stagione delle maggioline, delle acacie, dei lillà incomincia a far uscire di casa, nelle prime ore del mattino, le belle signore sonacchiose cui il raggio primaverile viene a destare, spingendole in cerca dell' aria aperta, dei olivi verdeggianti, dei piani fioriti.

Iermattina, dalle sette alle nove, c' era una gentile accolta di publico al Cacciatore ove era convenuta pure, in passeggiata, non in funzione, la banda dei fanciulli abbandonati, la quale, vista l' affluenza, si fermò colà a sonare alcuni pezzi.

Anche al Giardino Publico molto concorso di signore e signorine eleganti.

Nel pomeriggio la grande maggioranza affluì al Cacciatore, come è riferito più sotto; del resto le solite passeggiate anche nelle altri parti del territorio.

Gite per terra: coi treni della ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 208 persone, e precisamente: 99 per Borst, 93 per Erpelle, 16 per Divaccia.

Gite per mare: per Capodistria partirono col *Santorio* 221 persone, col *Quieto* 250. L' *Aida* trasportò ad Isola 195 gitanti; il *Guido*, a Duino, 50.

L' Unione Ginnastica al Cacciatore. Alle quattro e mezzo precise, dietro la banda dell'Unione Ginnastica che, uscita dalla palestra, si incammina diritta lungo la via del Farneto e, sonando, si dirige verso il Colle di San Luigi per movere in vetta al Cacciatore, marcia una folla allegra, simpatica, giovane; con a capo molti degli egregi direttori della forte Associazione. Sono migliaia di persone: giovanotti, signore, signorine che si accingono alla salutare passeggiata, festosamente, ridendo, ciarlando.

Il tempo è sereno e fa caldo. Il cielo (come si fa, egregio e *cielofobo* segretario dell'Unione, a non nominarlo?) sulle prime ha cera ottimista, poi s' imbroncia un po' dalla parte delle colline circostanti; ma tuttavia raffrena... il pianto (leggi la pioggia) ed anzi di tratto in tratto sorride con un raggio di sole.

Arrivati al Cacciatore, verso le cinque e un quarto, la folla si sparpaglia fra il verde olezzante di quella lussureggiante vegetazione di primavera; ma il trovar posto è una impresa molto seria: altra gente convenuta in carrozza o a piedi, più per tempo, ha già preso possesso di tutti i tavoli. La spianata all'aperto, le due sale, il terrazzo sono pieni zeppi; si va a caccia di sedie, di tavoli, di sedili pur chessiano - è un accanimento.

La gente mangia e beve... come può, un po' in piedi, un po' rincorrendo i tavoleggianti, un po' servendosi da soli. C' è di sordine, mancanza di regolarità, ma è questa stessa caratteristica di tutte le gaie passeggiate dell'Unione, ove il concorso per quanto atteso, supera sempre il previsto e pone in imbarazzo i trattori - è questa stessa caratteristica, diciamo, che infonde a tutti il buon umore - essa è che costituisce, quasi a dire, una parte del divertimento.

La banda sociale suona egregiamente ed è applaudita con calore. Del noto *potpourri* in voga *Canzoni napoletane* si vuole la replica due volte, fra grandi acclamazioni.

Verso le otto, la banda - e con essa quella parte di gente che non si è impaurita dei nuvoli e non ha battuto prima in ritirata - s'incammina al ritorno. - Dinanzi alla Palestra, la comitiva si scioglie, ma prima, ancora un saluto, un *evviva* fragoroso, all'Unione Ginnastica.

Il banchetto della Colonia greca all'Hôtel de la Ville, tenutosi ieri alle 6 pom. presente l'inviato greco alla Corte di Vienna, signor Dragumis - per festeggiare l'onomastico del re degli Elleni riuscì brillantissimo ed animato. Furono pronunciati parecchi brindisi in lingua greca, accolti da *evviva* fragorosi. Un' orchestra sonava durante il banchetto.

La tombola. Il cielo si va coprendo lentamente di nubi; meglio così, perchè il piazzale della Caserma è tutto inondato dai raggi del sole, che sono scottanti.

Alle 4 e mezzo suona la banda, mentre la gente entra nel recinto a frotte; non si passa se non si fa vedere almeno una cartella con la quale si prende parte al giuoco. Veramente non c' è un' affluenza straordinaria, ma il concorso è discreto. Qua e là, dove c' è dell' erba, si sono sedute le donne con i loro bimbi.

Tutti si preparano il lapis e le cartelle.

— Lei, siora Maria, la ga 'ssai cartelle?

— Oh, mi no, una sola.... La senti, se son destinada de ciapar, ciapo tanto con una come con diese. L' altro ano, me ricordo come ogi, un sior vizin de mi el gaveva dodise cartele, e pur ganca lu no 'l ga ciapà gnente.

— Tutto xe fortuna, la me credi; la vardi siora Sesa de le luganighe, ela in do ani la ga zogado el loto no so se do o tre volte, e pur la ga ciapà un bel terneto de tre o quatrozento fiorini.

— Xe vero, la ga region; el diavolo ghe piasi sempre el mucio più grando.

La musica intuona la seconda marcia, dopo di che tre squilli d'alicorno annunciano il principiare del giuoco.

Due belle fanciulle, sul palco, sono pronte a levare dalla ruota i numeri; il primo numero è il 30, poi l' 11, poi l' 80.

— La vedarà, siora Catina, che 'desso ghe ne vegnarà ancora dei lumari bassi; la staghi 'tenta.

E una voce grida, infatti: « Numero.... ottaaantanove ».

— La vedi? Go dito mi! magari che cussì induvinassi la tombola.

— La vari, in sete lumari el cartelon ga za do ambi.

— Ben, ben, ma la tasi un poco! stemo 'tente alle cartele.

— Cossa, la ga paura de diementigarse de notar? orpo! se vedi che la ga poca pratica dela tombola: i tira un lumaro ogni morte de papa, e no la vol 'rivar in tempo!

L' altra si volge stizzita e segna sulla sua cartella il 33.

Vengono levati ancora cinque numeri e già si vede salir sul palco un giovanotto; tutti lo guardano... lo invidiano; ma, come accade, ha sbagliato, e una salva di fischi lo accoglie; poi l' estrazione continua.

Vengono levati ancora otto numeri e col 55 vincono la cinquina quattro persone: A. Verderber, legatore di libri, G. Strukel, droghiere, Giovanna del Fabro, servente, e Margherita Chert, privata; quest' ultima però l' avrebbe potuta vincere da sola, con due numeri sortiti prima del 55, ma, confusa, ritardò, sicchè perdette la bella sommetta di 75 fiorini, avendone guadagnati soli 25.

La banda saluta i quattro giocatori col suono d' una marcia, e si continua.

— Mi me par che andaremo via a boca suta - dice una sessolotta.

E un' altra:

— Quel po no... ara là l' omo della limonada.

Vengono levati ancora numeri e quando chiamano il 45 un uomo sale e dice di aver vinto la tombola; nella verificazione della cartella, però, si vede che mancano cinque numeri. Al suo scendere dal palco viene fischiato sonoramente, ma egli si conforta perchè più tardi, uno alla volta, salgono e scendono il palco, sempre accolte dagli stessi... applausi, sei persone, tra cui un ubriaco fradicio, il quale, scendendo le scale fa davvero una prima tombola che, per sua fortuna, non ha conseguenze fatali.

Finalmente col numero 80, che viene *levato*, vince una *levatrice*, certa Carolina Lizzi. La salutano col suono di una marcia.

— Almeno lei la xe sola! - le viene osservato.

— No, no la sa, son in compania con una mia parente, la Maria Mario.

— Ben, ben, za resta tutto in casa!

I signori sul palco la fanno sedere, perchè la Lizzi è affannata e non sarebbe in caso di scendere le scale col gruzzolo di 300 fiorini; lo disse ella stessa, non ne vide mai tanti.

Dopo l' estrazione di due numeri, viene vinta anche la seconda tombola; i vincitori sono tre, e precisamente: l' agente Antonio Rauber, il ragazzo Giusto Petelin ed il marinaio Luigi Gherbitz.

Ad ognuno viene consegnato l' importo di f. 66 e soldi, ed il Petelin, raggiante di gioia:

— Cossa dirà la mia povara mama! esclama - co la vedarà tuti sti bezzi; e dir che no la sa guanca che son vignudo a zogar!

La banda suona, ma la gente si affolla per le uscite e va, disillusa e stanca, senza attendere altro.

***

Di fuori:

— Coss' te ieri drento?

— Sì...

— Iera Tiz?

— No... parchè te me dimandi?

— Go sintù dir de tanti che i andava pal *lumaro un!*

Società degli Amici dell' Infanzia. Dal signor C. Arnstein furono inviati fior. 15 a quest' associazione per onorare la memoria della sig.na Paola Segrè, con destinazione a favore del fondo sociale.

Società dei Tipografi. Ieri alle 11 ant. questo sodalizio tenne un' adunanza, alla quale la Direzione sociale - rompendola per una volta tanto con le tradizioni - invitò pure la stampa locale.

Compiute le solite formalità di apertura il presidente signor Carlo Ucekar - dopo aver osservato che la stampa fu eccezionalmente invitata ad assistere al congresso, essendosi essa occupata della Società dei tipografi ed avendo fatto degli apprezzamenti che la Direzione non trova di accettare - concede la parola al socio Antonio Gerin per isvolgere la proposta d'istituire una tipografia sociale.

Il signor Antonio Gerin rileva che mentre un tempo una corrente di simpatia passava fra padroni ed operai, ora invece la sazietà ha prodotto la prepotenza. Cita fatti ed espressioni - troppo forti perchè noi li possiamo riprodurre - che starebbero a dimostrare la pessima posizione morale dei tipografi rimpetto ai loro principali.

L'oratore prosegue dimostrando cattive anche le condizioni materiali ed accennando specialmente al vasto impiego di apprendisti ed al loro trattamento, per concludere che ai lamentati mali riparerebbe, in parte certamente, una tipografia sociale. Il signor Gerin, esponendo le basi su cui dovrebbe poggiare la proposta impresa sociale, cerca di dimostrare essere sufficente a ciò il capitale della II sezione nell'ammontare di 4 o 5 mila fiorini e conclude chiedendo un voto decisivo: si fa o non si fa la tipografia sociale.

Parlano, esplicitamente o vagamente, contro la proposta Gerin i soci Antoniani, Giov. e Lor. Marchig, G. Alloy, Generini. Fra questi e il proponente segue un vivo scambio di idee; infine si adotta a grande maggioranza la proposta Giov. Marchig di passare all'ordine del giorno sulla ideata tipografia sociale, rimettendola a tempi migliori.

Al seguente punto: Comunicazioni e interpellanze, il presidente signor Ucekar, accennato agli articoli comparsi nell'*Indipendente* contro la Direzione e contro di lui personalmente per la questione del licenziamento del signor A. Gerin, fa dar lettura della lettera di rettifica inviata a quella redazione, da questa però non publicata, anzi ribattuta con un altro articolo violento.

Il presidente passa qui a fare una specie di apologia di se stesso e della sua attività per far osservare la tariffa e narra di risultati ottenuti per suo intervento presso i signori Apollonio e Hualla riguardo ad alcune modificazioni sull'orario del sabato notte pel giornale l' *Indipendente*; presso il signor Herrmanstorfer riguardo al calcolo degli avvisi dell'*Adria*; presso il signor Pastori riguardo il fatto che alcuni compositori del *Mattino* lavorano a settimana; e presso i signori Mayer e Werk - due anni or sono - riguardo ad alcune questioni della composizione del *Piccolo della sera* (questioni che furono prontamente regolate a seconda dei desideri della società dei tipografi) come lo ha dichiarato lo stesso signor Ucekar nel Congresso - e tocca finalmente del licenziamento di un giornale del meriggio dalla tipografia del Lloyd. Nega di essere stato a conoscenza di abusi, nega di avere gettato la anarchia nella società, insomma difende se stesso e la Direzione dalle note accuse venute a galla di questi giorni.

Parlano in senso più o meno sfavorevole al presidente i soci Generini, Bratos, Alloy, Savorgnani - questi contesta al presidente Ucekar il merito di aver regolato il lavoro del *Piccolo della sera*, perchè la tipografia del *Piccolo* era già venuta incontro ai desideri degli operai prima del suo intervento; in senso favorevole al sig. Ucekar, si esternano i soci Marchig Giov. e Michel.

Quest' ultimo nega alla sua volta di aver comunicato ad un giornale del mattino la protesta contro il licenziamento dell' operaio A. Gerin.

Una voce: Già, gliela avrà comunicata lo Spirito Santo.

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione.

— 32

Ma ciò non ostante, non poteva non sentire compassione guardando Bruno, il cui viso, ordinariamente coperto di un bel pallore, era allora grigio e smorto.

Durante le prime perdite già molto considerevoli il conte Pagger conservò una freddezza glaciale; nemmeno Berwitz, il più attento osservatore potè scorgere la minima commozione nel volto di lui, dai lineamenti regolari ed indolenti.

I gettoni, che Bruno aveva preso a prestito da Bössow, da un pezzo erano passati tutti quanti nelle mani degli altri giocatori. Egli aveva già posto in circolazione sulle sue carte da visita una dozzina di buoni per somme molto considerevoli. Voleva correr dietro al suo denaro e faceva puntate sempre più grosse. Sembravano troppo grosse perfino ai più audaci giocatori.

Si discuteva ogni puntata. Chi teneva il banco pretendeva una diminuzione, proponeva la metà, od anche meno e minacciava di deporre il banco se il conte non ribassava la sua puntata. Bruno si lasciava spesso persuadere a sodisfare questa pretesa; ma alle volte era inesorabile e manteneva le più incredibili puntate. In questi casi gli altri giocatori facevano società con colui che aveva il banco per accettare la sfida di un solo.

Di tanto in tanto vinceva anche lui grosse somme; ma, grazie al suo giuoco insensato era inevitabile che egli dovesse precipitare sempre più giù nell' abisso della perdita; poichè nel giuoco gli altri erano ragionevoli ed egli invece era irragionevole.

Parecchi di quelli che avevano innanzi a loro somme molto grosse in gettoni e in obligazioni, nella vertiginosa salita del giuoco furono presi da una certa apprensione circa la possibilità di veder saldate le partite.

Alcuni si alzarono e, crollando il capo, passarono nella stanza attigua, dove, a voce smorzata, esaminarono lo stato delle cose fra un bicchiere e l' altro di sciampagna. Sommarono i loro crediti e conclusero che la cosa incominciava a prendere il suo carattere di serietà. Anzichè di migliaia valeva lo stesso giocar di nocciuole.

Ma oltre al conte, alcuni altri giocatori molto seri si trovavano anche in perdita di grosse somme, e però nel caso estremo, qualora il vecchio conte non volesse venire avanti col suo patrimonio per far fronte alle pazzie del figlio, si poteva sempre contare, al momento dei pagamenti, per lo meno su di un considerevole percentuale.

I vincitori andavano ritirandosi, ma i perdenti rimanevano inchiodati alla tavola da giuoco.

A poco a poco la somma della perdita si riversò su un solo: su Bruno; ed anche i meno favoriti uscirono dalla battaglia decisiva non solo illesi, ma anzi con qualche vincita, benchè poco importante.

Il conte, perduti tutti i suoi gettoni ed esaurita persino la provisione delle sue carte da visita, puntò il primo buono con una considerevole somma scarabocchiata alla peggio. Perdendolo, strinse le labra. Le ali del suo naso si gonfiarono e, mentre il pollice e l' indice della sua mano destra riposavano sulla tavola, diede su questa alcuni colpi secchi e ritmici colle altre tre dita.

Perdendo un' altra posta decisiva di straordinaria altezza, per tenere la quale si era unito tutto il resto della società, zufolò fra le labra due leggerissimi suoni. E questo fu tutto.

(*Continua*)

In generale si rimproverò al sig. Ucekar di essersi messo in istretti rapporti con la Confederazione operaia, di essere collaboratore dell' organo o degli organi della stessa ecc., mentre la Società dei tipografi non ha riconosciuto finora quel sodalizio.

Vivi incidenti e contestazioni diedero luogo ad una tale confusione che il commissario governativo trovò d' intimare l'ordine a scanso di sciogliere l' adunanza.

Passata la burrasca, si adottò la proposta del socio Lor. Marchig di nominare subito una commissione d' inchiesta sulle infrazioni alla tariffa, commissione, la cui riferta alla Direzione dovrebbe da questa esser portata a conoscenza dei soci in un congresso straordinario.

Dopo di ciò la Direzione si accinge a fare lo spoglio delle schede per le nuove elezione alle cariche sociali, quand' ecco il sig. A. Gerin prendere la parola per esporre - come vorrebbe - l' attività della Confederazione operaia in favore dei tipografi e per domandare che la Società dei tipografi riconosca la Confederazione operaia.

Bastano queste parole perchè due terzi dei presenti abbandonino immediatamente la sala.

Della commissione d' inchiesta non si fa più parola e si passa al sospirato spoglio delle schede.

Ne sono deposte 89, dalle quali si ha il seguente risultato elettorale:

Presidente: Michele Bratos, con voti 56; vicepresidente: Giorgio Alloy, con voti 56: segretario: Giovanni Oliva con voti 62; cassiere: Carlo Krisiak, con voti 62; ragioniere: Leopoldo Müller, con voti 61; aggiunti: Giovanni Furlanetto iunior, con voti 58, ed Eugenio Haroch, con voti 59; comitato di revisione: Rodolfo Luser, con voti 69, Alberto Mengotti con 66, Carlo Posecco con voti 68.

Le petizioni del „Pro Patria“. Di questi giorni il barone Valeriano Mălfatti presenterà alla Camera dei deputati in Vienna le petizioni della Società *Pro Patria* per l' istituzione in Trieste d' una Università italiana e d' un istituto magistrale pel Litorale; petizioni votate nel congresso generale di Trieste.

Società per l' abbellimento. Ieri alle ore 11 e mezzo ant. questa società teneva il suo congresso generale.

Aperta la seduta dal presidente barone Marco de Morpurgo, questi invita il segretario sig. R. Sagors a leggere il bilancio della gestione dell' anno 1888, il quale viene approvato senza discussione.

Quindi dà lettura di un esauriente rapporto sull' attività sociale, accennando al rullo a vapore, all' abbellimento di St. Andrea, alla fiera datasi a pro di questo, ecc. ecc.

Il presidente propone la modificazione al paragrafo 8 dello statuto: che il comitato si componga di 24 soci invece di 21 come finora.

La proposta viene accettata.

A far parte della direzione vengono poscia rieletti i signori C. Souglievich, F. cav. Artelli, C. dott. Dompieri, B. Mimbelli, C. bar. Ralli, F. Giacomini.

A revisori i signori G. cav. Tarabochia, G. cav. Besso, Avv. de Tommasini.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 5 pom. le socie della Fratellanza tennero il loro congresso annuale in seconda convocazione.

Approvaronsi successivamente senza discussione la relazione virtuale e il resoconto finanziario.

Ne rileviamo che la sezione feminile della Fratellanza conta ora 621 socie e nell' anno ultimo scorso ebbe un civanzo di f. 419.48.

Presa notizia della risposta luogotenenziale negante l' approvazione alla riforma dello Statuto, udita la dichiarazione della presidentessa che lo statuto si potrà riformare soltanto quando ciò avverrà nella sezione maschile e votato infine un ringraziamento alla stampa, si procedette allo spoglio delle schede per le nuove elezioni. Ed eccone il risultato:

Comitato di revisione: Barba Ant., Carlet Ricc., Depreto Ant., Dunst Giorgio, Mincus Mich., Sbisà Giov. e Toros And., tutti rieletti.

A *vicesegretaria* è eletta Elvira Venezian; a formare il *Consiglio* sono chiamate: Bidoli Maria, Cossaveu Virginia, Gregorich Antonietta, Grusovin Maria, Licher Elisa, Mreule Erminia, Ratzky Gilda, Zian Maria e Zimprich Angiolina.

Suicidio di un zaratino a Vienna. I giornali di Vienna recano la triste notizia del suicidio di un egregio giovane studente zaratino, il sig. Bruno Ghiglianovich, figlio al chiaro avvocato dott. Ghiglianovich, uno dei più valenti oratori e giureconsulti della Dalmazia. Il Ghiglianovich era giovane serio ed intelligentissimo, ed aveva molti amici. Aveva dato prova della sua cultura non comune scrivendo alcuni articoli letterari nelle *Scintille* e nella *Cronaca Dalmatica* di Zara.

Egli si uccise ieri l' altro con un colpo di revoltella alla tempia destra, per causa ignota, lasciando sbigottiti dall' improvvisa e dolorosa notizia gli studenti suoi compagni. Aveva soli 22 anni.

Fanciulli scomparsi. Ieri mattina verso le 8 1/2 il ragazzo di cinque anni Giovanni Pevera, che abita in via Erta N. 4 usciva di casa con un altro fanciullo, suo cugino, per comprare dei dolci. Con grande sorpresa dei genitori, il ragazzino non tornò più; e tutte le ricerche di essi per poterlo rinvenire, riuscirono del tutto infruttuose. E' facile immaginare, ora, in quale affanno si trovino. Il bambino indossava giacca e calzoni grigi, ha capelli biondi e ricciuti ed era senza berretto.

Se qualcuno avesse sentore di qualche bambino che rispondesse a questi segni, farebbe opera pietosa rivolgendosi al padre del bambino: Stefano Pevera, all'indirizzo indicato.

Un altro bambino, uscito di casa ieri verso le sei pom. all'insaputa dei propri genitori non fece più ritorno e non fu possibile trovarlo, a malgrado delle fatte ricerche.

E' questi il piccolo Eugenio, fanciulletto di 6 anni e mezzo, figlio del macellaio sig. Giuseppe Marsè, che ha negozio in via Farneto, a pianterreno della casa N. 7 di via del Toro. Il bambino è biondo, veste un camiciotto turchino a righe, senza berretto. Chi l'avesse trovato, dovrebbe tor di pena i genitori di lui, portando il fanciullo o nella macelleria suindicata oppure nell'abitazione: in via Maiolica N. 9, primo piano.

Bimba caduta. La fanciulletta di quattro anni Antonia Kuski, abitante al N. 3 di via Covaz, cadendo ieri accidentalmente, riportò una contusione sopra l'occhio destro. Il dott. Luksich, all'ospedale, ove la piccina fu medicata - le prestò i necessari soccorsi.

Tafferuglio a Servola. Dodici o quindici operai dell' impresa Cecconi si trovarono sabato a sera nell' osteria di M. S. a Servola. Erano avventori di detta osteria nella quale pranzano a credito e pagano lo scotto al sabato. Quella sera dunque pagato il conto della settimana, continuarono poi a bere dell' altro e pagarono anche quello; poi, ubriacatisi, ordinarono ancora del vino - quattro doppi - litri - e non pagarono. L' oste mandò a chiamare le guardie; queste vennero, ma trovarono resistenza. Compreso ch' erano troppo poche per intimorire colle sole daghe quegl' individui eccitati dalle libazioni, le guardie ritornarono all' ispettorato, si armarono di fucili e rivoltine e ricomparvero nell'osteria.

Ad onta di ciò gli operai non volevano obedire, perciò le guardie adoperarono i calci dei fucili e ne ferirono alcuni, leggermente. L' oste allora si mise a gridare che non voleva *macelli* nella sua osteria, apostrofò le guardie e volle lanciarsi contro esse; ma spianatagli contro una revoltella, egli si ritirò.

Furono fatti tre arresti.

Politeama Rossetti. Decisamente il publico ha disertato nell' attuale stagione questo teatro perchè anche ieri ad ambedue le rappresentazioni intervenne poco numeroso.

Oggi la compagnia fa riposo affine di allestire per domani una rappresentazione straordinaria a beneficio dei direttori sig.i Ferdinando e Rodolfo Amato.

Anfiteatro Fenice. Publico numerosissimo assistette ieri a sera alla seconda rappresentazione dei *Due Foscari*; le poltroncine erano tutte occupate, stipata la galleria.

L'opera ebbe accoglienza favorevolissima e gli applausi furono continui all'indirizzo degli esecutori.

Il tenore signor Gambarelli disse con sentimento la sua romanza ed il duetto con la signora Cantori, la quale moderandosi, riescì a sodisfare più della prima sera.

Un applauso caloroso lo ebbe pure il baritono signor Forti dopo la scena dell'atto terzo.

Tutti e tre questi artisti dispongono di voci forti e voluminose, ed è quello che il publico può pretendere in questo genere di esecuzioni che, senza avere una seria pretesa artistica, hanno quella di far passare abbastanza bene un paio d'ore.

Domani terza rappresentazione.

Risse e ferimenti. All' ospedale civico presentavasi ieri una vecchia di 76 anni, a nome Maria Lutmann, abitante in via della Pietà N. 19, la quale aveva riportato delle escoriazioni e delle contusioni al petto.

Le aveva avute in rissa, ma non volle dire il nome della persona che gliele aveva procurate; medicata dal dott. Luksich, fu accolta poscia nel quarto ripartimento.

Il dott. Loser, pure all'ospedale, prestava ieri le debite cure a certo Zuccolin Francesco, d'anni 24, il quale in rissa aveva riportato delle contusioni al naso; e il dott. Gusina vi medicò il ragazzo dodicenne Antonio Visintin, abitante in via della Ferriera N. 6, ferito in rissa da un coetaneo all'ascella sinistra. Il piccolo feritore, ch'è certo Gruden, garzone macellaio, datosi alla fuga fu poscia ricercato dalle guardie dell'ispettorato di San Giacomo, le quali si recarono anche nella abitazione di lui, in via Alighieri per arrestarlo, ma il tristanzuolo si era reso irreperibile, probabilmente nascondendosi.

Offensiva e difensiva. Una ragazza di 13 anni, figlia di Caterina Iavernik, al N. 14 di via Stadion, se ne stava ieri, verso le quattro del pomeriggio, affacciata al portone della detta casa, per veder passare la gente. Una donna che abita al pianterreno del medesimo stabile, vedendo colà la giovanetta, la ingiuriò dicendole che non faceva altro che bighellonare per i portoni. La Iavernik madre, risaputa la cosa, andò su tutte le furie per difendere la figlia, l'altra replicò, sicchè ne nacque un vivo battibecco. Il figlio della donna che aveva offesa la ragazza, si intromise pure nella lite e senza andar tanto per le lunghe, con un coltello colpì la Iavernik, cagionandole una ferita piuttosto grave al petto, in modo da obligarla a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove, dopo medicata dal dottor Brunner, venne accolta nel quarto ripartimento.

Il feritore, che è certo Luigi M. d' anni 20, calzolaio, venne tratto agli arresti.

Eccedente al caffè. Iermattina, in un caffè venne arrestato certo A. T., orologiaio, d'anni 26, perchè commetteva gravi eccessi e maliziosamente mandava in pezzi una tavola di marmo del valore di 10 fiorini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1237.

Ogni giorno una. Echi dei *Due Foscari* alla *Fenice*.

Dopo teatro, Crapotti va a cena alla trattoria e gli portano un pezzo di pane durissimo, da non potersi mangiare.

— Cameriere! - chiama l'illustre uomo - portami il pane... dell' esilio.

— Come dice?

— Ma sì! l' hanno detto questa sera alla *Fenice* che

Il pane dell' esilio
Men duro fia per me!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Amato. Riposo
ANFITEATRO FENICE. Riposo

Tip. del PICCOLO, dir. G. Work.
Editore e redattore responsabile A. Rocco